

Giancarlo Dott. Gramaglia

Psicoanalista Psicoterapeuta Psicologo

Via Assisi 6 - 10149 Torino - tel: 011/216.273.6 - 338.15.83.812

gramaglia.giancarlo@gmail.com

www.giancarlogramaglia.com



Padre, figlio & pensiero

al lavoro con il principio di realtà



Ettore Gramaglia, *Padre e figlio al lavoro*, (1959), Torino

I due principi dell'accadere psichico, desiderio e realtà, sono i pistoni del motore di ogni azione di ciascun essere umano: "di là mi piace, allora lavoro per raggiungere la meta!". Per sapere che mi piace serve un riferimento ed un giudizio di soddisfazione. Nella descrizione dei processi primari che vanno a soddisfacimento attraverso l'acquisizione dei processi di

realtà ci può essere tutta quanta la lettura della salute come anche della psicopatologia a seconda che ci sia unione, collaborazione e sostegno tra i due principi nel portare a compimento l'attuazione oppure viceversa che si giunga alla contrapposizione rimuovendo come avviene nella nevrosi ed in altre psicopatologie.

Freud illustra in modo conciso, nel testo *Precisazioni sui due principi dell'accadere psichico* del 1911, ciò che aveva già formulato e che riprenderà in altri scritti successivi, ma in questo testo fa una sintetica descrizione del movimento mostrando - a partire dal lattante per giungere al pensiero scientifico - l'importanza della connessione dei due principi.

“Il sostituirsi del principio di realtà al principio di piacere non significa la distruzione del principio di piacere, ma una migliore salvaguardia di esso”¹.

Osservando il lattante si vede l'importanza degli organi sensoriali per scoprire il mondo circostante e l'emergere dell'attività giudicante che guida e distingue il piacere dal dispiacere: *“il cui compito -dell'attività giudicante- era di stabilire se una data rappresentazione era vera o falsa, e cioè se era in accordo o no con la realtà” (...)* della soddisfazione, perché *“l'apparato psichico ha dovuto risolversi a rappresentare a sé stesso non più le condizioni proprie di quiete al piacere”*, ma quelle reali del mondo esterno per poter giungere a soddisfazione. *“E' per soddisfare il piacere che il lattante scopre indagando la realtà e facendola propria impara a trasformare (...) - grazie alle cure materne - l'urlare ed il dimenarsi in pezzi d'espressione che potranno cessare solamente quando avrà ottenuto il completo svincolamento psichico dai genitori”².*

Ecco il pensiero che lavora sui due piani: può rinunciare alla dipendenza degli oggetti reali fantasticando, cioè *giocando* ad imparare che può andare sulla luna cavalcando un tronco d'albero e nello stesso momento rendersi saldamente conto di cosa vuol dire restare in equilibrio sul tronco. Principio di piacere e di realtà si trovano nella fondamentale coniugazione di essere trama ed ordito della tessitura del pensiero intrecciando ed impiantando la costituzione dell'uomo.

Ci sono diversi momenti di coniugazione di questa trama ed ordito che sono propri e pertinenti a ciascun soggetto nel formare sia le pulsioni dell'Io che le pulsioni sessuali, dove queste ultime rimarranno *“molto più a lungo sotto il dominio del principio di piacere (...) questo è il punto debole*

¹ S. Freud, *Precisazioni sui due principi dell'accadere psichico*, 1911, OSF, vol. 6, p. 458.

² *Ibidem*, p. 454/5

della nostra organizzazione psichica; ed esso può essere impiegato per riportare processi di pensiero già divenuti razionali sotto il dominio del principio di piacere”. Per esempio i programmi delle diverse religioni che offrono con l’aldilà un principio di piacere idealizzato destinando alla quiete statica infinita della regressione il *favore della rinuncia ai piaceri terreni*³.

L’educazione può essere letta come un lavoro sempre in atto per una costante tessitura dei due principi, quando, *obtorto collo*, l’educatore può funzionare, identificato-mitizzato alle figure parentali, da freno al processo di sostituzione del piacere con il reale dell’appagamento.

Con la creatività “*l’artista trova la via per ritornare dal mondo della fantasia alla realtà poiché grazie alle sue doti particolari trasfigura le sue fantasie in una nuova specie di “cose vere”, che vengono fatte valere dagli uomini come preziose immagini riflesse della realtà*”⁴.

Se il soggetto non si spaventa - cioè non sceglie la nevrosi rimuovendo - e prosegue nella sostituzione del principio di realtà al principio di piacere non lo distruggerà, anzi ne migliorerà la salvaguardia, e si renderà conto che il piacere non verrà abbandonato, ma saranno poste vie più sicure per il conseguimento delle sue mete.

E’ stupefacente il fatto che la percezione interna dell’Io afferri certe caratteristiche dell’apparato psichico del mondo interno per realizzarne una conoscenza dei fenomeni palesandoli e facendoli propri nello scambio di rapporto anche dopo che è trascorso molto tempo. Posso dire - e ciascuno può solamente dire del proprio - che coniugando padre e figlio con il pensiero sono giunto alla riconciliazione ed allo scambio vantaggioso per entrambi⁵.

E’ la conciliazione dei due principi che porta al raggiungimento della concordanza con ciò che esiste al di fuori e indipendentemente da noi, e che, come l’esperienza ci ha insegnato, è decisiva ai fini dell’appagamento

³ *Ibidem*, p. 458

⁴ *Ibidem*, p. 454

⁵ Da bimbo a volte seguivo mio padre che *en plein air* dipingeva ad olio con la tavolozza dei colori. Rappresentava sulla tela luoghi quotidiani: la campagna circostante a dove abitavamo, oppure luoghi di villeggiatura: il mar ligure, ma più spesso la montagna nelle valli di Lanzo Torinese ed in Val d’Aosta. A cena esponeva l’artefatto del giorno in modo che ciascuno di noi tre (papà, mamma con me) potessimo vedere e commentare il lavoro esprimendo la propria opinione. Più volte ha esposto in mostre la sua manifattura.

Fino ai *Dialoghi tra padre e figlio*. *Catalogo delle opere di Ettore Gramaglia*, 2002, LFLP, Torino, lavorati e pubblicati dal sottoscritto:

si veda: <https://casadellapsicoanalisi.com/sfoglia-le-opere/>

o della vanificazione dei nostri desideri. *“L’aspirazione del soggetto sano è di raggiungere la rispondenza con la realtà, ossia con ciò che esiste al di fuori e indipendentemente da noi, e che, come l’esperienza ci ha insegnato, è decisiva ai fini dell’appagamento o della vanificazione dei nostri desideri. Questa concordanza con il mondo esterno, da noi chiamata ‘verità’, continua a essere la meta del lavoro scientifico anche quando si prescinda dal suo valore pratico”*⁶.

La contrapposizione della scienza al pensiero è un errore colossale che apre la strada alle psicopatologie del disordine.

La sana sede della scienza e del diritto è il pensiero, che non va letto nella contrapposizione conscio inconscio, ma nell’assunzione del pensiero del padre in quanto eredità ed ordinamento⁷.

La psicoanalisi è ciò che manca alla scienza per essere completa: la sede attiva ed integra di ciascuno con la specificità di un lavoro certosino⁸.

La scienza è alla portata di ognuno che pratica la psicoanalisi sempre a partire dalla storia del soggetto.

Torino, 27 giugno 2020

Giancarlo Gramaglia

⁶ S. Freud, *Introduzione alla psicoanalisi (nuova serie di lezioni)*, 1932, OSF, vol. 11, p. 274/5.

⁷ Si veda il contributo di M. Delia Contri: https://societaamicidelpensiero.it/wp-content/uploads/200608SAP_MDC2.pdf

⁸ Si veda l’articolo di Luca Flabbi: https://societaamicidelpensiero.it/wp-content/uploads/200502SAP_LF2.pdf